

## L'Agenzia prosegue nell'attività di adeguamento al Codice dell'amministrazione digitale L'Arpac in linea con le norme sulla dematerializzazione



La dematerializzazione nell'ambito dell'attività della Pubblica Amministrazione è uno dei temi centrali delle riforme in corso. Con il CAD (Codice dell'amministrazione digitale) già nel 2005 all'art.42 si faceva esplicitamente riferimento al concetto di dematerializzazione: "Le pubbliche amministrazioni valutano in termini di rapporto tra costi e benefici il recupero su supporto informatico dei documenti e degli atti cartacei dei quali sia obbligatoria o opportuna la conservazione e provvedono alla predisposizione dei conseguenti piani di sostituzione degli archivi cartacei con archivi informatici..." La riduzione del-

l'uso della carta è stata una diretta conseguenza della progressiva informatizzazione della PA e con essa la semplificazione dei rapporti tra PA e cittadini/imprese è diventato uno degli obiettivi prioritari contenuti nell'ambito del Piano e-gov 2012 e ss.mm.ii. Ma cosa è la dematerializzazione? La dematerializzazione è la progressiva sostituzione del documento cartaceo con quello digitale: la gestione cartacea dei documenti è molto costosa, ha forte impatto ambientale, presenta problemi di trasparenza, condivisione, riservatezza, archiviazione eccetera.

La Via-Citarella a pag.6

### ISTITUZIONI

#### Napoli, capitale del turismo!



"Napoli ha continuato a dare molto all'Italia, all'Europa e al mondo: essa esporta a centinaia i suoi scienziati, i suoi intellettuali, i suoi ricercatori, i suoi artisti, i suoi cineasti..."

Buonfanti a pag.4



### PRIMO PIANO

#### L'osservazione delle specie marine aliene

Il sistema fornisce supporto per la raccolta e la gestione delle segnalazioni fornite da cittadini

Prima di proporre la sintesi del Rapporto 238/2016 dell'ISPRA, è necessario ricordare la dr.ssa Maria Carotenuto, principale autrice della ricerca, prematuramente scomparsa; pertanto il presente rapporto, risultato di un contratto di studio condotto dall'ISPRA, viene pubblicato postumo. Il Sistema Specie Marine Aliene (SMA) è stato sviluppato per fornire un supporto informatico e telematico alla raccolta e gestione delle segnalazioni fornite da cittadini (in genere pescatori professionali, addetti ai dragaggi, subacquei, praticanti la pesca sportiva).

Morlando a pag.3

### AMBIENTE & SCIENZA

#### L'incidenza del clima sui conflitti tra i popoli



Paparo a pag.8

#### Tadao Ando, l'architetto dell'acqua

Il maestro giapponese Tadao Ando è noto soprattutto per il grande rispetto dell'ambiente e per una singolare capacità di mettere in simbiosi le sue architetture con la natura. Tra le principali caratteristiche di Ando vi è quella di rendere l'acqua un "elemento-chiave" delle proprie creazioni, per valorizzare il paesaggio e conferirgli aspetti e significati del tutto nuovi. Citiamo solo alcune tra le maggiori opere di Ando che vedono quale protagonista assoluta l'acqua.

Palumbo a pag.11



#### Mangiare sano ed ecosostenibile



Mangiare sano in modo consapevole anche per ridurre l'impatto ambientale. Secondo un'indagine realizzata dalla Fondazione Barilla center for food and nutrition, condotta su 800 ragazzi tra i 18 e i 30 anni in tutta Italia: i giovani sono sempre più coscienti che le scelte alimentari incidono sullo stato dell'ambiente. Sei su dieci considerano le diete sostenibili (ossia quelle che si basano sui cibi della dieta mediterranea) sicure dal punto di vista nutrizionale (73%) e senza particolari ripercussioni sulla vita sociale (64%).

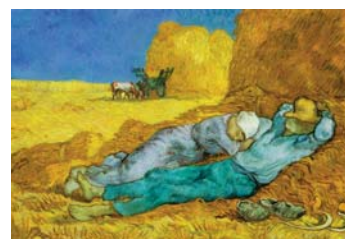
Martelli a pag.12

#### Il diritto di accesso tra soggetti pubblici

L'acquisizione di documenti amministrativi tra soggetti pubblici è generalmente regolamentata dal principio di leale collaborazione istituzionale, così come previsto dall'art. 22, c. 5, della L. 241/1990. Tale principio, di derivazione comunitaria (richiamato nell'art. 4 del Trattato UE, ex art. 10 TCE), è stato costituzionalizzato con la Legge n. 3/2001, dopo essere stato sistematicamente indicato...

De Capua a pag.14

#### Campagna è... nutrirsi di emozioni



Tafuro a pag.15

### SPECIALE ESTATE

#### I rimedi naturali contro i malesseri da viaggio

Dall'ortica allo zenzero, passando per la malva. Le vacanze si approssimano e i fanatici dei rimedi naturali sono in allerta, pronti a mettere in valigia tutto ciò che occorre per contrastare...

Fanelli a pag.9

# Il rapporto Fao sul consumo delle risorse ittiche

Nel 2014 il pescato ha raggiunto oltre novanta milioni di tonnellate

Fabiana Liguori

La Fao (Organizzazione delle Nazioni Unite per l'alimentazione e l'agricoltura) nell'ultimo rapporto sullo Stato della pesca e dell'acquacoltura ha acceso i riflettori sulla preoccupante crescita del commercio e del consumo del settore, che mette a rischio la bio sostenibilità.

Il consumo pro capite è arrivato a 20 chilogrammi l'anno, pari a circa il 6,7 per cento delle proteine totali. Il dato è raddoppiato rispetto agli anni Settanta, e cresce a ritmi nettamente superiori all'incremento della popolazione. La scelta del pesce a tavola, infatti, si diffonde in maniera vertiginosa, proprio mentre il patrimonio ittico viaggia in controtendenza. Secondo il rapporto dell'Agenzia, "quasi un terzo degli stock di pesce è prelevato a ritmi biologicamente insostenibili", cioè a livelli triplicati rispetto a quarant'anni fa, con una velocità che non permette il ricambio.

La diffusione di queste informazioni da parte della Fao, non vuole creare allarmismi sterili, ma essere un invito all'utilizzo responsabile delle risorse che il mare offre. A rischio sono, in primis, le specie che più comunemente troviamo nel piatto: orate, merluzzi, muggini e sogliole. Nel 2014 il pescato ha raggiunto 93,4 milioni di tonnellate: in testa il merluzzo d'Alaska, seguito dall'acciuga del Cile, ma bene anche la pesca di tonno, gamberi, crostacei e cefalopodi. L'esportazione del pesce "vale", stando ai dati del 2014, attorno ai 148 miliardi di dollari: è fondamentale, soprattutto, per i paesi in via di sviluppo, che ne ottengono ricavi superiori all'esportazione di carne, tabacco, zucchero e riso messi insieme. Sempre secondo il Rapporto, più che la pesca, l'investimento vincente è l'acquacoltura, attualmente in grado di produrre 73,8 milioni di tonnellate di pesce, crostacei e molluschi destinati alle cucine. Per quanto riguarda la qualità, il pesce allevato risulta più controllato. Durante la crescita, infatti, gli acquacoltori possono scegliere gli sostanze con cui nutrirlo e monitorare la fase di produzione primaria. Serena Maso, della campagna Mare di Greenpeace, invece so-



stiene che: "al momento l'acquacoltura comporta ancora problemi di inquinamento che fanno considerare più sostenibile il consumo di pesce pescato". Nel consumo delle risorse ittiche, sempre secondo la Maso esistono, purtroppo, ancora diversi punti oscuri: la pesca illegale, ad esempio, con prelievi sproporzionati, spesso non autorizzati dai paesi costieri oppure concordati da regimi autoritari, a danno dei piccoli pescatori. E il problema dello sfruttamento eccessivo, delle monster-boat, navi immense che svuotano i mari, stivando anche 3700 metri cubi di pesce e rendendo impossibile la concorrenza dei pescatori artigianali.

"Ma è la pesca tradizionale -

commenta la Maso - con mezzi non industriali, ad avere effetti economici positivi sulle comunità costiere. E invece ormai i pescatori non trovano mercato per i loro pesci, troppo cari. E finisce che nelle mense scolastiche anziché prodotti del Mediterraneo per risparmiare si serve il pangasio del Mekong, pescato in uno dei fiumi più inquinati del mondo".

Unica nota positiva degli ultimi giorni è l'entrata in vigore dell'Accordo internazionale sulle misure per gli stati di approdo, che impone controlli ai pescherecci nei paesi dove vanno a scaricare il pescato. Ma questo è solo un primo passo, dato che i controlli riguardano solo le barche straniere e non le flotte nazionali.



Dossier di Legambiente

## Le venti isole più green del nostro pianeta

Rosa Funaro

Legambiente ha raccolto in un dossier la storia delle 20 isole del mondo in transizione verso un regime energetico al 100% rinnovabile. Queste perle per l'ambiente, rappresentano per il Pianeta, un cantiere di innovazione energetica che dimostra, giorno dopo giorno, la reale possibilità di puntare sulle rinnovabili e rispondere a tutti i fabbisogni della popolazione. Tale prezioso esempio arriva dalle isole nel Golfo dell'Alaska (Kodiak) alle Hawaii, da quelle australiane e neozelandesi (King e Tokelau) alla Scozia (Orkney, Eigg, Muck e Gigha), dalla Jamaica alle Azzorre (Graciosa), da Capo Verde all'Indonesia (Sumba), dal Mediterraneo con l'Isola Greca di Tilos (Grecia) alle Canarie (El Hierro), dai Caraibi (Aruba e Bonaire) ai mari del Nord con Samsø e Bornholm (Danimarca), Pellworm (Germania), White (Inghilterra). In alcune di queste isole, le tecnologie green adottate hanno permesso di abbandonare impianti diesel inquinanti a favore di un sistema elettrico "pulito", mentre in alcune aree costiere si punta al recupero di energia elettrica dalla forza dell'oceano, sia col moto ondoso che con le maree. A detenere il record mondiale è l'isola di El Hierro, la prima ad aver raggiunto l'autosufficienza energetica grazie anche alla grande mobilitazione dei suoi 10.162 cittadini che da giugno 2014 producono energia elettrica da impianti idroelettrici ed eolici. Inoltre è attualmente in studio un sistema di mobilità elettrica per tutto il territorio. A Samsø, il sistema di impianti da fonte rinnovabile ha reso l'isola energeticamente indipendente, mentre l'isola di Pellworm produce tre volte la richiesta elettrica dei suoi 1.200 abitanti grazie ad un sistema energetico costituito da otto pale eoliche, ad una centrale solare e ad impianti di cogenerazione.

## La UE investe in infrastrutture per l'energia

Tina Pollice

Il 15 luglio scorso gli Stati membri dell'UE hanno approvato la proposta della Commissione di investire 263 milioni di euro in progetti chiave per le infrastrutture energetiche trans-europee. La gran parte degli investimenti riguardano la costruzione di infrastrutture per la distribuzione di gas nella regione del Mar Baltico, e il settore dell'energia elettrica in tutta Europa. Sono stati selezionati nove progetti a seguito del bando nell'ambito del programma di sostegno finanziario dell'UE per collegare l'Europa (CEF). Delle 9 proposte 5 sono nel settore del gas (sostegno UE valore di 210 milioni di euro) e 4 nel settore elettrico con circa 53 milioni di

euro. Tre proposte riguardano lavori di costruzione con 236 milioni di euro e sei gli studi con 27 milioni di euro. Obiettivo è aumentare la sicurezza energetica e ampliare la rete europea collegando tra loro tutti gli stati membri dell'UE e contribuendo alla realizzazione di quell'unità energetica che garantirà energia a prezzi accessibili, sicura e sostenibile. Per il Commissario europeo per l'azione per il clima e l'energia, Miguel Arias Cañete, il sostegno dell'UE finalmente porrà le basi per "un mercato europeo dell'energia" realmente collegato. Ciò è necessario per rafforzare la sicurezza dell'approvvigionamento energetico e per un uso più efficiente delle risorse energetiche con l'integrazione delle

fonti rinnovabili nella rete. Nel settore del gas, le sovvenzioni europee copriranno la costruzione della Balticconnector che la UE finanzia con 187,5 milioni di euro, il primo gasdotto che collega l'Estonia alla Finlandia. Una volta completato l'interconnettore, finirà la dipendenza dalla Finlandia come unico fornitore di gas e vi sarà il rafforzamento della sicurezza di approvvigionamento nella regione del Mar Baltico orientale. 18,6 milioni di euro stanziati per ottimizzare e valorizzare la interconnessione Estonia - Lettonia, migliorando l'accesso allo stoccaggio in Lettonia e garantendo una rete di trasporto di gas naturale diversificata nella regione del Mar Baltico per consentire la realizzazione del progetto Baltic-

connector. Nel settore elettrico, è prevista la realizzazione di una nuova linea elettrica di 100 km tra Dobrugia e Burgas in Bulgaria che rafforzerà la resilienza della rete elettrica bulgara.

Il sostegno europeo a questa nuova linea di alimentazione è pari a € 29.900.000. La UE finanzia progetti e studi per la sicurezza e affidabilità del sistema energetico degli Stati Baltici destinandovi 125.010 euro, e, uno studio sulla interconnessione di gas a Nea Messimvria in Grecia con 243.250 euro. La stazione di dosaggio e regolazione contribuirà a collegare il sistema di trasporto del gas naturale greco, con il gasdotto Trans-Adriatico (TAP) portando il gas naturale dal Mar Caspio.





# L'osservazione delle specie marine aliene

Il sistema fornisce un supporto informatico e telematico alla gestione delle segnalazioni fornite da cittadini

Angelo Morlando

Prima di proporre la sintesi del Rapporto 238/2016 dell'ISPRA, è necessario ricordare la dr.ssa Maria Carotenuto, principale autrice della ricerca, prematuramente scomparsa; pertanto il presente rapporto, risultato di un contratto di studio condotto dall'ISPRA, viene pubblicato postumo.

Il Sistema Specie Marine Aliene (SMA) è stato sviluppato per fornire un supporto informatico e telematico alla raccolta e gestione delle segnalazioni fornite da cittadini (in genere pescatori professionali, addetti ai dragaggi, subacquei, praticanti la pesca sportiva). Le segnalazioni avvengono in seguito all'avvistamento o alla cattura degli esemplari appartenenti a presunte specie marine aliene [sono organismi introdotti al di fuori del naturale areale distributivo presente o passato attraverso un'azione diretta (intenzionale o accidentale) dell'uomo]. Le specie aliene si definiscono invasive quando



## Il sistema di osservazione delle specie marine aliene

L'applicazione pilota SINAnet della citizen science nell'ambito della biodiversità



minacciano la biodiversità ovvero possono costituire un rischio per la salute umana. Il Sistema SMA consente, quindi, la gestione e la diffusione delle informazioni attraverso dati georeferenziati e contenuti multimediali. È un lavoro enorme che serve a supportare i ricercatori e gli esperti dell'ISPRA coinvolti nella tematica, dando continuità ai principi espressi dalla Direttiva Quadro Strategia Marina (MSDF) e dalla Convenzione di Barcellona. Il coinvolgimento dei cittadini, costituisce il paradigma del "citizen science" o "human observatories", cioè provare a raccogliere quante più informazioni possibili in un unico contenitore mettendo a disposizione anche applicazioni per telefonini di facile utilizzo. Vi invitiamo a consultare il completo e semplice sito internet nel quale, prima di tutto, è disponibile una Mappa interattiva che consente di verificare le segnalazioni inviate dai cittadini (prima dell'inserimento ovviamente le segnalazioni sono

vagliate e verificate dagli studiosi). Cliccando sulle specifiche segnalazioni è possibile accedere ad informazioni più dettagliate ed è possibile eseguire ricerche di dati base attraverso filtri o parole chiave. È possibile anche consultare le osservazioni storiche e ricevere le news sulle più recenti segnalazioni. È un sistema che sta risultando molto efficace, anche perché rappresenta un percorso in cui i segnalatori/cittadini sono coinvolti progressivamente e possono anche verificare in tempi rapidi i risultati del loro contributo. È un modo per scongiurare anche i soliti falsi allarmismi: specie aliena non vuol dire per forza dannosa e/o rischiosa per la diversità; le specie aliene sono una questione mondiale, in quanto la globalizzazione investe anche i mari. La strada per evitare false equivalenze e informazione selvaggia è affidarsi agli studiosi e questo manuale ne è un esempio concreto.

Per saperne di più:

- [www.isprambiente.gov.it](http://www.isprambiente.gov.it)

# NAPOLI, CAPITALE DEL TURISMO!

Undici milioni di visitatori in quattro anni

Ilaria Buonfanti

“Napoli ha continuato a dare molto all'Italia, all'Europa e al mondo: essa esporta a centinaia i suoi scienziati, i suoi intellettuali, i suoi ricercatori, i suoi artisti, i suoi cineasti... Con generosità, certo. Ma anche per necessità. Mentre non riceve nulla, o pochissimo, da fuori”.

Così scriveva Fernand Braudel sul Corriere della sera, nel 1983. E le cose, fino a poco tempo fa, sembravano esser rimaste le stesse; tutti che scappavano, nessuno che restava.

Fino a qualche anno fa, Napoli era evitata come il colera. Mille problematiche, mille difficoltà, il bombardamento mediatico sul problema dei rifiuti, e poi sulla Terra dei Fuochi, e la camorra, la microcriminalità.

La Federalberghi, però, nelle ultime settimane, ha mostrato una situazione completamente ribaltata: negli ultimi 4 anni Napoli ha registrato la maggiore percentuale di afflusso turistico tra tutte le mete di interesse italiane, ben 11 milioni i visitatori nel capoluogo partenopeo. Con il 94% delle camere occupate per un soggiorno medio di tre notti, contro l'82% di Venezia, il 79% di Firenze e il 77% di Roma, la città di Totò è balzata in cima alla classifica dei luoghi preferiti dai turisti. Per le vie della città, è evidente la migrazione di massa di francesi, inglesi, tede-



schesi, ma anche di australiani e statunitensi. Che cosa li porta a Napoli? I turisti intervistati hanno risposto così: Pauline, da Nantes, ci dice di esser rimasta incantata dai racconti di sua figlia in Erasmus.

Come non esser curiosi dello spettacolo a cielo aperto che le persone mettono in atto ogni giorno, e dalla bontà del cibo? Joshua, giovane critico d'arte nel Minnesota, racconta di aver sempre desiderato ammirare dal vivo l'alchimia del Cristo velato, conservato presso la cappella San Severo, nel cuore della metropoli. Theresa, da Hong Kong, rivela di esser sempre stata affascinata dal patrimonio storico culturale che vanta la città di Napoli. Non a caso, era diretta al Museo Na-

zionale, dopo aver trascorso ore al Palazzo Reale. Il signor Heric, un simpatico settantenne belga, dice che la cultura, sì, per lui è sicuramente importante ma i colori del tramonto sul Golfo sono una delle cose per cui vale la pena vivere.

Anche i “Vip” nostrani e i divi hollywoodiani diventano sempre più una presenza costante, molti arrivano sui loro yachts da sogno e si spostano lungo la costiera sorrentino-amalfitana, attraccano a Capri e a Ischia per lunghi periodi.

Napoli sta avendo finalmente il suo riscatto, ma come potrebbe essere diversamente? Questa città è uno scrigno delle meraviglie e non basterà una vita intera per godere di ogni sua bellezza.



## La carta d'identità elettronica debutta nel capoluogo partenopeo

Domenico Matania

Napoli Smart, Napoli all'avanguardia. Avete mai pensato che la Carta d'Identità così come l'abbiamo sempre vista è un documento vecchio e facilmente deteriorabile? Il Comune di Napoli è uno dei primi Comuni in Italia ad offrire l'alternativa della Carta d'Identità elettronica. Le nuovissime carte d'identità elettroniche sono in policarbonato, hanno le dimensioni di una carta di credito, riportano la foto e i dati del cittadino. Inoltre sono integrate con un microprocessore a radio frequenza per la memorizzazione delle informazioni necessarie per la verifica dell'identità del titolare, inclusi gli obbligatori biometrici primari, foto, e secondari, impronta digitale. Contengono anche informazioni relative al consenso alla donazione degli organi. Con la Carta d'Identità elettronica i cittadini potranno autenticarsi in rete e fruire dei servizi erogati dalle pubbliche amministrazioni attraverso un'apposita “identità digitale”.

L'esperimento è partito lo scorso mese di luglio nelle sedi delle Municipalità di Chiaia-San Ferdinando e di San Giovanni. Entro il mese di novembre, le Carte d'Identità elettroniche saranno disponibili in tutte le Municipalità cittadine che diventeranno il punto di riferimento per il primo rilascio e per le sostituzioni in caso di furto, smarrimento e deterioramento.

“Abbiamo attivato servizi online al cittadino, abbiamo poi digitalizzato i bollettini tributari, stiamo fornendo informazioni più trasparenti; ora, con la fornitura della Carta d'identità elettronica in anteprima nazionale, incrementiamo ulteriormente la nostra vicinanza alle esigenze dei cittadini grazie alle nuove tecnologie disponibili”, dichiara l'assessore comunale Enrico Panini. “Non finisce qui il nostro impegno - prosegue - nei prossimi mesi saranno attivati il servizio online per il rilascio dei documenti anagrafici anche in bollo, che si aggiungeranno alla possibilità di scaricare già autocertificazioni anagrafiche e di stato civile”.

## La funicolare centrale chiude per lavori

L'intervento di manutenzione e ristrutturazione durerà almeno dieci mesi

Fabio Cuoco

Dal 1° agosto scorso, l'Azienda Napoletana Mobilità ha di fatto sospeso il servizio della Funicolare Centrale, a causa di lavori obbligatori in termini di norme sulla sicurezza e sulla revisione generale che si tiene solitamente con cadenza ventennale. L'intervento durerà circa dieci mesi e comprenderà, tra le altre cose, anche la ristrutturazione e l'ammodernamento della linea, la revisione delle carrozze di trasporto, la sostituzione dell'argano e di altri dispositivi meccanici, la revisione



dell'impiantistica di rete compreso il sistema di sicurezza, oltre all'introduzione di nuove tecnologie per la movimenta-

zione e l'informazione del pubblico.

L'intervento prevedrà anche l'introduzione dell'accesso agli utenti diversamente abili nelle stazioni di Petraio e Corso Vittorio Emanuele, grazie all'installazione di nuovi ascensori ed accessi speciali ai binari. Al fine di ridurre il disagio creato dalla mancanza della linea centrale per un periodo di tempo così lungo, l'ANM ha già messo in atto una serie di misure volte alla sostituzione della linea soppressa, con la creazione di nuove linee o l'incremento delle frequenze di quelle già esi-

stenti: per il percorso Palizzi-Vanvitelli, infatti, è stata creata la linea minibus 635, attiva tutti i giorni con frequenza di 30 minuti. Per chi si sposta dal Corso Vittorio Emanuele, invece, verranno incrementate le corse della linea C16 per raggiungere le fermate intermedie delle funicolari di Chiaia e Montesanto, mentre per collegare il centro della città al Vomero, l'azienda di mobilità consiglia di utilizzare la linea 1 della metropolitana.

Tutte queste problematiche, però, non hanno lasciato indifferenti i cittadini napoletani:

dei quattro impianti a fune del capoluogo campano, quello centrale è il più importante sia per la lunghezza della tratta sia per l'affluenza degli utenti.

I cittadini, consapevoli dell'effettiva necessità dei lavori di ristrutturazione e messa a norma dell'impianto, sono più che altro preoccupati per la durata dei lavori che potrebbero, considerando i tempi medi impiegati per la realizzazione di altre opere di ristrutturazione, protrarsi oltre i dieci mesi stabiliti, allungando così i tempi di attesa.

(Foto di MO810)



# L'Area Marina Protetta di Punta Campanella

La costa, il mare e i fondali offrono scenari di grande bellezza e suggestione

Brunella Mercadante

Estrema propaggine della penisola sorrentina, sovrastata dal Monte San Costanzo (497 m) della catena dei Monti Lattari, limitata dalla Baia di Ieranto e separata da Capri dal braccio di mare della Bocca Piccola di Capri l'Area Marina Protetta di Punta Campanella si estende, tra Napoli e Salerno, su una superficie di 1128 ettari, per 40 chilometri lungo la fascia costiera dei comuni di Massa Lubrense, Piano di Sorrento, Positano, Sant'Agnello, Sorrento e Vico Equense.

La sua istituzione risale al 12 dicembre del 1997, decretata dal Ministero dell'Ambiente nell'ambito della Legge-Quadro sulle Aree Protette n. 394 del 6 dicembre 1991.

Con tale importante istituzionalizzazione finalizzata alla tutela e valorizzazione delle risorse biologiche e geomorfologiche, alla divulgazione della conoscenza degli ambienti marini e costieri, nonché alla promozione di uno sviluppo socio-economico compatibile con la vocazione naturalistica e paesaggistica dei luoghi, veniva ad essere riconosciuto il valore naturalistico, paesaggistico e storico di questa area, uno dei tratti più belli della costa italiana, e allo scopo di preservarla, pur nel rispetto delle attività economiche tradizionali, venivano posti una serie di vincoli e divieti e la suddivisione in tre zone interessate da gradi diversi di tutela: la zona A a tutela integrale, la zona B a riserva generale e la zona C a riserva parziale.

La scelta della zonazione, in effetti, ha consentito di modulare in maniera elastica e funzionale l'insieme dei divieti e delle attività consentite. Così nella zona A di riserva integrale e, per questo a più alto grado di tutela, non sono consentiti l'accesso, la navigazione, la sosta di navi e natanti di qualsiasi genere, la balneazione, la pesca professionale e sportiva e le immersioni subacquee non autorizzate dall'Ente gestore.

Nella zona B è consentito l'accesso con autorizzazione dell'Ente gestore alle imbarcazioni a motore per visite guidate, la pesca professionale regolamentata e autorizzata, mentre è vietata la pesca subacquea e l'ancoraggio libero. Nella zona C, comprendente la maggior parte dell'area marina, è consentito l'accesso alle barche a motore fino a 18 metri, a velocità non superiore ai 10 nodi, la balneazione, le immersioni guidate, la pesca professionale e quella sportiva, sempre autorizzate dall'Ente gestore.



tata la pesca subacquea e l'ancoraggio libero. Nella zona C, comprendente la maggior parte dell'area marina, è consentito l'accesso alle barche a motore fino a 18 metri, a velocità non superiore ai 10 nodi, la balneazione, le immersioni guidate, la pesca professionale e quella sportiva, sempre autorizzate dall'Ente gestore.

La costa, il mare, i fondali dell'Area Marina Protetta di Punta Campanella offrono scenari di grande bellezza e suggestione, da punta del Capo nel Golfo di Napoli a Punta San Germano sul versante del Golfo di Salerno è un susseguirsi di paesaggi incantevoli con promontori verdeggianti e accoglienti insenature.

La più famosa è senz'altro la

Baia di Ieranto, situata nei pressi di Punta Campanella con le bellissime Grotte del Capitello, di Zeuzinada e di Solara. Estremamente suggestivo è anche il Fiordo di Crapolla con la sua spiaggia di pescatori e i caratteristici "monazeni", piccole costruzioni utilizzate come ricovero per le imbarcazioni o come riparo per le reti da pesca.

Nonostante le limitazioni e i divieti la zona offre, invece, tantissime opportunità di attività ludiche con la possibilità di praticare pescaturismo, gite in canoa, diving con immersioni subacquee o effettuare escursioni e passeggiate sulla terraferma seguendo gli itinerari pedonali opportunamente segnalati.



A settembre il Jata Tourism Expò Japan 2016

## L'olio extravergine di oliva sbarca in Giappone

La Coldiretti Campania, partner organizzatore del premio annuale Extrabio, in collaborazione con l'assessorato dell'Agricoltura della regione Campania e della Camera di commercio di Napoli, hanno promosso il programma di valorizzazione in Giappone volto alla promozione dell'olio extravergine d'oliva campano. La rassegna si svolgerà a Tokyo dal 22 al 24 settembre prossimo, in concomitanza con la fiera "Jata Tourism Expò Japan 2016", e vedrà l'esposizione delle eccellenze campane presso lo stand della regione. Nello specifico, gli oli biologici saranno presenti in tre eventi presso la camera di commercio di Tokyo: la presentazione del carrello degli oli Extrabio 2016, con assaggi guidati, la gara di cucina con dieci chef giapponesi selezionati e il gioco degli abbinamenti con prodotti agroalimentari, oli biologici e vini campani. Gennarino Masiello, presidente della Coldiretti Campania e vicepresidente nazionale, si è detto contento dei risultati raggiunti finora, a partire dal mese marzo, quando vi è stata la prima selezione degli oli, etichettati come "Extrabio". L'edizione 2016 di Extrabio ha visto la partecipazione di cinquanta aziende, evidenziando il trend in crescita della produzione biologica nella regione Campania addirittura del doppio rispetto all'edizione precedente. Per l'occasione, la Coldiretti Campania ha anche assegnato il premio speciale Bio-label alla migliore etichetta in relazione al mercato estero, in quanto, riuscire a raccontare in maniera efficace con un'etichetta la storia di un territorio ed il livello di eccellenza del prodotto è la chiave del successo commerciale. La Campania, con le sue innumerevoli eccellenze culinarie, dovrebbe puntare sempre di più sulle esportazioni, rendendo così il settore primario vero e proprio fulcro della sua economia. **Fa.Cu.**

## Goletta dei laghi 2016: ancora troppi scarichi non depurati

Alessia Esposito

Si è conclusa anche quest'anno la campagna Goletta dei Laghi di Legambiente, iniziativa dell'associazione ambientalista insieme a COOU (Consorzio Obbligatorio Oli Usati) e Novamont. Se come sempre l'obiettivo era il monitoraggio dei bacini lacustri italiani, l'edizione 2016 ha introdotto anche le analisi sulla presenza di microplastiche. Da Legambiente si precisa comunque che il campionamento "non vuole sostituirsi ai controlli ufficiali, né pretende di assegnare patenti di balneabilità." Al tempo stesso si sottolinea che la ricerca di batteri di origine fecale si è

svolta con le metodologie indicate dal Decreto del Ministero della Salute del 30 marzo 2010 che indica la "definizione dei criteri per determinare il divieto di balneazione" e dal dlgs 116 del 2008, per stabilire la presenza di scarichi civili non depurati. Sei le regioni coinvolte, dodici i laghi con 101 punti utilizzati come campione. I risultati? Trentanove i punti fortemente inquinati, dodici gli inquinati e i restanti entro i limiti di legge. La metà dei punti campione ha fatto registrare valori fuori legge di batteri fecali, così come era successo nelle precedenti edizioni, a causa di depuratori mal funzionanti o reflui fognari illegali. Rientrano nel monito-

raggio punti spesso segnalati dagli stessi cittadini a SOS Goletta, come le foci dei fiumi, torrenti, gli scarichi e i piccoli canali che si trovano lungo le rive dei laghi. Rossella Muroli, presidente di Legambiente, afferma che "L'obiettivo della Goletta dei laghi è mettere al centro dell'attenzione locale e nazionale i laghi chiedendo serie politiche nazionali e strumenti per la loro tutela. [...] Abbiamo coinvolto i territori lacustri e ribadito l'importanza di un dialogo tra le diverse amministrazioni e le autorità di controllo in un'ottica di sistema, che superi le mere competenze locali. La qualità delle acque e la loro tutela e una corretta ge-

stione del territorio devono essere considerati strumenti fondamentali, anche nell'ottica di promozione di un turismo sostenibile, che rappresenta una spinta importante per il rilancio economico dell'intero territorio". Aggiunge Giorgio Zampetti, responsabile scientifico di Legambiente "I ritardi in questo settore dal 1 gennaio 2016 costano all'Italia circa 500 milioni di euro all'anno per le 2 sentenze di condanna stabilite dall'Europa negli anni scorsi." Non manca tuttavia qualche soddisfazione dove, grazie alla denuncia delle precedenti Goletta dei Laghi e all'attenzione degli enti preposti, le acque sono tornate a brillare.

# Il Servizio Sistemi Informativi prosegue nell'attività di adeguamento al Codice dell'amministrazione digitale

## Arpac in linea con le norme sulla dematerializzazione

L'Agenzia ha rispettato la scadenza del 12 agosto indicata dalle regole tecniche attuative del Cad

Loredana La Via  
Bruno Citarella

La dematerializzazione nell'ambito dell'attività della Pubblica Amministrazione è uno dei temi centrali delle riforme in corso.

Con il CAD (Codice dell'amministrazione digitale) già nel 2005 all'art.42 si faceva esplicitamente riferimento al concetto di dematerializzazione: "Le pubbliche amministrazioni valutano in termini di rapporto tra costi e benefici il recupero su supporto informatico dei documenti e degli atti cartacei dei quali sia obbligatoria o opportuna la conservazione e provvedono alla predisposizione dei conseguenti piani di sostituzione degli archivi cartacei con archivi informatici..."

La riduzione dell'uso della carta è stata una diretta conseguenza della progressiva informatizzazione della PA e con essa la semplificazione dei rapporti tra PA e cittadini/imprese è diventato uno degli obiettivi prioritari contenuti nell'ambito del Piano e-gov 2012 e ss.mm.ii.

Ma cosa è la dematerializzazione? La

dematerializzazione è la progressiva sostituzione del documento cartaceo con quello digitale: la gestione cartacea dei documenti è molto costosa, ha forte impatto ambientale, presenta problemi di trasparenza, condivisione, riservatezza, archiviazione eccetera.

Con la dematerializzazione si procede al progressivo abbandono della carta e all'incremento della gestione documentale informatizzata, introducendo nella PA il concetto di documento informatico (nel CAD - D.Lgs. n.82 del 7/03/2005 - il documento informatico è definito "la rappresentazione informatica di atti, fatti o dati giuridicamente rilevanti"). Il 12 agosto 2016 è scaduto il termine ultimo per consentire alle Pubbliche Amministrazioni di adeguare i propri sistemi di gestione informatica dei documenti secondo quanto stabilito dal DPCM del 13/11/2014 (pubblicato in GU n.8 del 12/01/2015).

Arpac, col proprio Servizio Sistemi Informativi, ha pianificato l'iter di adeguamento alla normativa in modo da giungere alla scadenza perfettamente in linea con quanto auspicato dalla riforma della PA.

Il compito principale del servizio Sistemi Informativi, oltre alla pianificazione e al monitoraggio degli interventi tecnici necessari, ha riguardato il "change management" - la gestione del cambiamento - per supportare l'utenza nel passaggio dal paradigma del documento cartaceo e della firma tradizionale a quello del documento e firma digitali.

Oggi Arpac può a ben diritto inserirsi nel novero degli Enti Pubblici virtuosi in cui la formazione degli atti amministrativi avviene mediante processi informatizzati di scambio digitale dei documenti tra i principali attori, documenti firmati digitalmente rigorosamente a norma di legge e archiviati sempre digitalmente per una garanzia di rapida accessibilità, trasparenza e privacy.

L'intero processo di adeguamento ha avuto una decisa accelerazione negli ultimi quattro anni con l'adeguamento tecnologico delle soluzioni di protocollo informatico e PEC (soluzioni che nella loro prima declinazione erano divenute rapidamente inadeguate per un Ente come Arpac). Dal 2012 il Servizio Sistemi Informativi ha lavorato pesantemente sui sistemi e sulle piattaforme IT già presenti in Agenzia (in particolare sul SIRA - sistema informativo regionale ambientale) per facilitarne l'impiego sinergico con il realizzando sistema di dematerializzazione degli atti amministrativi.



Il 2014-2015 sono anni cruciali per la razionalizzazione dei Data Center agenziali con l'aggiornamento HW dei sistemi esistenti e l'introduzione decisa della virtualizzazione come nuovo paradigma infrastrutturale in grado di aumentare la flessibilità e la scalabilità dell'IT, riducendo notevolmente i costi grazie alla distribuzione rapida dei carichi di lavoro, producendo un miglioramento complessivo di prestazioni e disponibilità delle risorse IT (semplificando implicitamente l'attuazione del CAD ad esempio in tema di Business Continuity e Disaster Recovery).

L'ultimo anno e mezzo è stato necessario per la definizione degli iter documentali di formazione dei principali atti amministrativi (Determinazioni e Disposizioni D DID etc.):

in particolare il 2016 è stato l'anno cruciale con l'assegnazione a tutti i dirigenti della firma digitale e con la conseguente formazione all'uso del sistema di workflow per avviare la produzione di atti digitali a norma di legge.

Il 4 luglio 2016 è stato per l'Agenzia la data spartiacque tra due modalità lavorative profondamente differenti, segnando il passaggio dall'analogico cartaceo al digitale.

Il percorso è tracciato e i prossimi passi per l'Agenzia vedranno un progressivo avvicinamento ai concetti propri dell'open government mediante l'adozione di modelli, strumenti e tecnologie che consentono alle amministrazioni di essere "aperte" e "trasparenti" nei confronti dei cittadini.



ARPA CAMPANIA AMBIENTE  
del 15 agosto 2016 - Anno XII, N.15  
Edizione chiusa dalla redazione il 12 agosto 2016

DIRETTORE EDITORIALE

Pietro Vasaturo

DIRETTORE RESPONSABILE

Pietro Funaro

CAPOREDATTORI

Salvatore Lanza, Fabiana Liguori, Giulia Martelli

IN REDAZIONE

Cristina Abbrunzo, Anna Gaudioso, Luigi Mosca, Andrea Tufaro

GRAFICA E IMPAGINAZIONE

Savino Cuomo

HANNO COLLABORATO

I. Buonfanti, B.Citarella, F.Cuoco, F. De Capua, G. De Crescenzo, D. Mataria, A. Esposito, R. Fanelli, R. Funaro, L. La Via, G. Loffredo, R. Maisto, B. Mercadante, A. Morlando, A. Palumbo, A. Paparo, T. Pollice

SEGRETERIA AMMINISTRATIVA

Carla Gavini

DIRETTORE AMMINISTRATIVO

Pietro Vasaturo

EDITORE

Arpa Campania Via Vicinale Santa Maria del

Pianto Centro Polifunzionale Torre 1- 80143

Napoli

REDAZIONE

Via Vicinale Santa Maria del Pianto

Centro Polifunzionale Torre 1- 80143 Napoli

Phone: 081.23.26.405/427/451

Fax: 081.23.26.481

e-mail: rivista@arpacampania.it

magazinearpacampania@libero.it

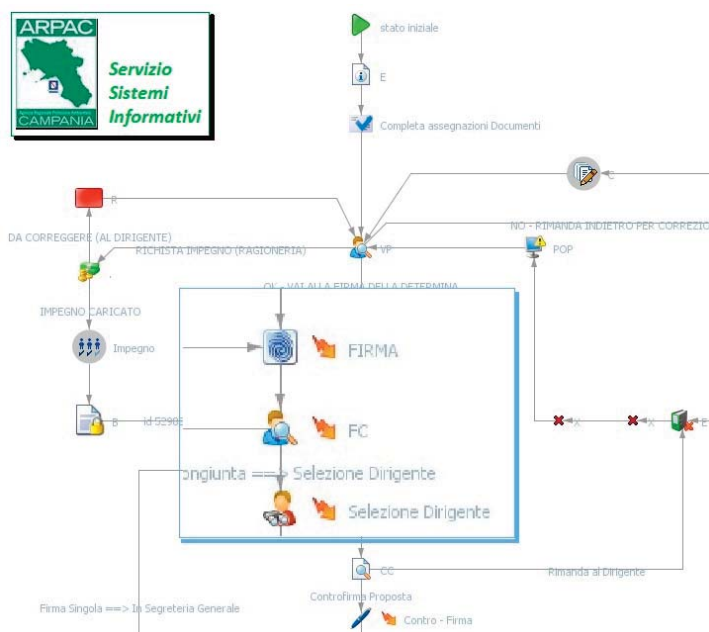
Iscrizione al Registro Stampa del Tribunale di Napoli

n.07 del 2 febbraio 2005 distribuzione gratuita. L'editore garantisce la massima riservatezza

dei dati forniti e la possibilità di richiederne la rettifica o la cancellazione scrivendo a: Arpa Campania

Ambiente, Via Vicinale Santa Maria del Pianto,

Centro Polifunzionale, Torre 1-80143 Napoli. Informativa Legge 675/96 tutela dei dati personali.



Esempio di flusso documentale informatizzato con applicazione di firma digitale



# La presenza dell'Italia nel mondo

Al via la cooperazione in campo ambientale tra il Belpaese e il Libano

Anna Gaudioso

È estate ma, come tutti possiamo immaginare, l'ambiente non va in vacanza. Ed eccoci qua: gettando lo sguardo sul vasto panorama ambientale non possiamo non rilevare il lavoro che l'Italia svolge in campo ambientale anche oltre i nostri confini. Non di poca importanza la cooperazione tra Italia e Libano in campo ambientale. Difatti la Cooperazione italiana allo Sviluppo in Libano sostiene gli sforzi per la progressiva stabilizzazione della vita socio-economica e politica del Paese. Sia per quanto riguarda le iniziative di emergenza che in azioni di collaborazione per sostenere lo sviluppo, la Cooperazione italiana rappresenta uno dei partner di riferimento per il governo libanese, tanto da divenire interlocutore privilegiato per molti settori. A Beirut il 28 luglio 2016 si è tenuta la prima riunione del Joint Committee presso il ministero dell'Energia con la partecipazione del ministro Arthur Nazarian, dell'ambasciatore italiano in Libano Massimo Marotti, del presidente del Centro libanese per l'efficienza energetica (LCEC) Pierre El Khoury e del direttore generale per lo Sviluppo sostenibile Francesco La Camera.

Dalla cooperazione tra i due ministeri, quello italiano dell'Ambiente e il Centro libanese per l'efficienza energetica, è stato messo a punto un



piano d'azione per quanto riguarda gli sforzi fatti e che si vogliono continuare sulla riduzione delle emissioni di gas a effetto serra, che si concentra in particolare su tre aspetti: innovazione delle politiche energetiche, promozione di tecnologie sostenibili e a bassa emissione di carbonio, politiche finanziarie innovative in grado di sostenere l'efficienza energetica e le energie rinnovabili. Per la riuscita di questo piano d'azione, l'Italia si impegna a fornire assistenza tecnica nei settori delle tecnologie ad alta efficienza energetica, dell'accesso ai meccanismi finanziari promossi da programmi internazionali come il Med-Desire (che consentono agli enti locali di attuare progetti a bassa emissione di carbonio) e delle attività di informazione e comunicazione rivolte a stakeholder del settore pubblico e di quello privato.

Grazie alla cooperazione italiana e al finanziamento dall'Unione Europea, il 31 luglio a Jezzine, nel sud del Libano, è stato aperto il club di giovani "Jezzine hub".

Il club inaugurato da Oxfam International, un movimento globale di persone che lavorano insieme per porre fine all'ingiustizia della povertà, dal Nord al Sud del mondo scegliendo attraverso programmi di sviluppo, interventi di emergenza, campagne di opinione e iniziative educative per migliorare le condizioni di vita di migliaia di persone nel mondo per permettere loro di esercitare i propri diritti e costruirsi un futuro dignitoso, dall'associazione (DPNA) e (UMJ).

Ciò per promuovere la partecipazione di giovani libanesi nella vita sociale, economica e politica per realizzare processi di sviluppo umano sostenibile e innovativo.



## La cooperazione

Letteralmente parlando, Cooperazione vuol dire operare insieme per il raggiungimento di un obiettivo comune. La cooperazione è quell'insieme di relazioni che un paese e tutti i soggetti che al suo interno operano, intrattengono con un'altro paese generalmente riconosciuto come in "via di sviluppo". Il concetto di cooperazione internazionale si sviluppa a livello mondiale, occupando specifiche voci del bilancio pubblico e un ruolo più o meno rilevante nelle politiche degli stati. Ciò è iniziato a partire dal secondo dopoguerra con la nascita dell'Onu. Infatti, operare insieme, lavorare insieme: questo è il senso della cooperazione nel mondo, fare propri gli obiettivi fissati dalla Dichiarazione del Millennio delle Nazioni Unite firmata nel 2000, che si traducono in sradicare la povertà estrema e la fame; rendere universale l'istruzione primaria; eliminare le disparità tra i sessi; ridurre la mortalità infantile; migliorare la salute materna; combattere l'Hiv/Aids e le altre malattie infettive; prote-

gere l'ambiente; e creare un partenariato mondiale per lo sviluppo. Tutti, nessuno escluso, a vario titolo e con differenti strumenti a seconda delle risorse di cui dispongono, sono impegnati nella realizzazione di progetti di assistenza, di sviluppo, di attività di utilità sociale e campagne di sensibilizzazione. Generalmente parlando, forse è bene che tutti pensino di poter essere di aiuto, perché – sebbene possa sembrare uno scioglilingua – incoraggiare all'aiuto ci aiuta a superare la necessità che abbiamo di aiuti. La cooperazione tra Unione europea e Onu, ad esempio, considerando il breve lasso di tempo trascorso dal 2001 ad oggi e la difficoltà delle sfide presentate dalle nuove crisi mondiali, è riuscita a creare le basi per lo sviluppo di una partnership par la pace efficiente e in linea con i principi del multilateralismo. Cioè un sistema di scambi economici internazionali che prevede una molteplicità di soggetti che interagiscono, senza che sia previsto un rapporto privilegiato tra due Stati in particolare. A.G.



# L'incidenza del clima sui conflitti tra i popoli

Anna Paparo

In un periodo, come questo, in cui si trovano futili pretesti pur di fare la guerra, in cui ogni scusa è buona pur di far prevalere la violenza su tutto e tutti anche in nome di una religione, c'è un gran desiderio di "pace". Ma cos'è la pace? È quella condizione sociale, relazionale e politica caratterizzata dalla condivisa armonia e contemporanea assenza di conflitti e tensioni. Ma come possiamo fare per raggiungere questo stadio di equilibrio armonico delle parti ce lo spiegano gli esperti del Potsdam Institute per la ricerca sull'impatto climatico, secondo cui quasi un quarto dei conflitti in società multietniche è legato a calamità climatiche. Ebbene sì, anche il clima può aiutare a predisporre gli animi alla pace. Vediamo come. I disastri climatici, come le ondate di calore o i periodi di siccità, aumentano il rischio di conflitti armati nei Paesi con marcate divisioni etniche. Per questo, sostengono gli scienziati, la stabilizzazione del clima porterebbe anche un beneficio aggiuntivo molto speciale: la pace. Nell'indagine, pubblicata sulla rivista *Proceedings of the National Academy of Sciences*, si mettono a confronto i dati sui danni economici causati dalle calamità



naturali con le informazioni sui conflitti, nel periodo che va dal 1980 fino al 2010. Qui gli esperti hanno ben spiegato che i disastri ambientali legati al clima hanno un potenziale molto alto che sembra influen-

zare in maniera alquanto tragica le società etnicamente frazionate. Questo vuol dire, però, che la causa principale dei conflitti non è da ascrivere direttamente alle calamità climatiche, ma queste ultime au-

mentano il rischio dell'esplosione di un conflitto. La correlazione tra questi fenomeni è resa ancor più rilevante dal fatto che, con il cambiamento climatico, è atteso un aumento dei disastri naturali e,

quindi, anche un incremento del rischio di scontri e migrazioni.

Il direttore del Pik, Hans Joachim Schellnhuber, conclude dicendo che i conflitti armati sono tra le più grandi minacce per le persone, uccidendo alcuni e costringendo gli altri a lasciare le loro case e magari a fuggire verso paesi lontani.

Quindi, l'identificazione della divisione etnica e dei disastri naturali come incentivo dei rischi di destabilizzazione è potenzialmente molto rilevante. Il cambiamento climatico di origine antropica ha chiaramente aumentato le ondate di caldo e le siccità regionali. Queste osservazioni, insieme alle varie informazioni relative all'aumento degli impatti del cambiamento climatico, può aiutare la politica della sicurezza a concentrarsi sulle regioni a rischio.

Molte delle regioni con il maggior potenziale di conflittualità del mondo, come l'Africa settentrionale e centrale, così come l'Asia centrale, sono particolarmente vulnerabili ai cambiamenti climatici di origine antropica e caratterizzati da profonde divisioni etniche. Così, questo particolare studio apporta la prova di un co-beneficio della stabilizzazione del clima: la pace. Insomma no armonia no pace.

## Anche le piante percettrici del rischio naturale

Secondo uno studio, sono in grado di scegliere dove "mettere radici"

Rosario Maisto

Anche le piante valutano il rischio e "prendono decisioni". Un ingegnoso esperimento ha dimostrato che le piante possono orientare la crescita delle radici, ponderando i possibili rischi e benefici legati allo sviluppo in un ambiente caratterizzato da condizioni variabili. Questa valutazione non indica, ovviamente, che le piante siano intelligenti nel senso in cui questo termine è usato per gli esseri umani. Ma comportamenti decisamente complessi possono essere teoricamente previsti come adattamenti biologici, e seguiti da organismi, sulla base dei processi evolutivi, per sfruttare in modo efficiente le opportu-



unità naturali. A quanto sappiamo, questa è la prima dimostrazione di una risposta adattiva al rischio in un organismo privo di sistema ner-

voso, ma, ci si può chiedere, come è possibile accertare un'eventuale capacità decisionale di una pianta? Nello studio in questione i ricercatori

hanno coltivato piante di piselli dividendone le radici fra due vasi, costringendo così la pianta a scegliere quanta energia investire nella crescita delle radici in ciascuno di essi. Come previsto è risultato che se le condizioni sono stabili, la pianta produce un maggior numero di radici nel vaso più ricco di sostanze nutritive. Più precisamente se in un vaso i livelli di nutrienti sono costanti e nell'altro variabili, ma restano in entrambi relativamente elevati, la pianta produce più radici nel primo vaso.

Invece quando i nutrienti sono scarsi in entrambi i vasi, si osserva una crescita preferenziale delle radici nel vaso in cui le sostanze nutritive sono

variabili. Questi risultati sono previsti correttamente ed il loro esito sulla base delle teorie sul comportamento delle persone in situazioni di rischio, mostra che le piante di pisello si comportano come "strateghi dinamici", quindi nel primo caso, non c'è alcun motivo per accettare il rischio associato con un ambiente più imprevedibile, mentre nel secondo, all'aumento del rischio, corrisponde l'aumento delle capacità di sopravvivenza. Questi esperimenti dimostrano che è sbagliato considerare le piante meri ricettori passivi delle circostanze naturali, perché sono organismi plasmatis dalla selezione naturale capaci di sfruttare le possibilità loro offerte.



# I rimedi naturali contro i malesseri da viaggio e le scottature

Impacchi ed infusi, in grado di lenire piccoli fastidi

Rosemary Fanelli

Dall'ortica allo zenzero, passando per la malva. Le vacanze si avvicinano e i fanatici dei rimedi naturali sono in allerta, pronti a mettere in valigia tutto ciò che occorre per contrastare, e in fretta, malesseri da viaggio e scottature. La natura ci viene incontro con erbe da impiegare per impacchi ed infusi, in grado di lenire piccoli fastidi, sostituendo le medicine tradizionali. Quando si parte, ovunque sia la meta, molti di noi sono soliti preparare un kit di pronto soccorso, spesso appesantendo la valigia con medicinali inutili o che contengono lo stesso principio attivo. I rimedi naturali consentono, invece, di contrastare molteplici malesseri.

L'olio essenziale di lavanda, dal potere antisettico ed antidepressivo, ad esempio consente di dimezzare la nostra borsetta d'emergenza, perché dall'utilizzo molteplici. Poche gocce, messe sul cuscino di alberghi o sulla testiera dei sedili di aerei e treni, allontana i pidocchi; allevia inoltre i sintomi del raffreddore, versandone qualche goccia sul fazzoletto o nell'acqua bollente per i suffumigi. La lavanda aiuta anche a distendere i nervi, a decontrarre lo stomaco e può essere impiegata, come lo zenzero, in caso di mal di mare, per contrastare nausea e vomito.



Può essere usata come repellente contro le zanzare e per alleviare mal di testa e cefalee. Panacea per la pelle, la lavanda è ottima per gli insettismi della cute e per la cute grassa, se aggiunta allo shampoo. L'infuso e l'olio essenziale di calendula sono utili in caso di ustioni, scottature e punture di insetti. Il decotto, aggiunto all'acqua del bagno, ha una forte azione decongestionante ed idratante per le pelli arrossate e disidratate dal sole. L'olio essenziale di tea tree, dalle proprietà antibatteriche, cicatrizzanti ed antimicotiche, è utile per il mal di gola, usato nella dose di 6-7 gocce in un bicchiere d'acqua per i gargarismi o in una pentola di acqua

bollente per i suffumigi. In caso di viaggi intercontinentali, è utilissimo anche l'estratto di Pompelmo, un potente disinfettante naturale. Se assunto dal primo periodo del viaggio, consente all'organismo di adattarsi alle diverse abitudini culinarie ed evitare la dissenteria.

In alternativa agli antibiotici può essere assunta la tintura madre di propoli, utile per il mal di gola, le infiammazioni della bocca, micosi o herpes. Infine, per contrastare il rientro, non dimenticate di portarvi dietro una buona dose di ottimismo, panacea dell'organismo, che aumenta le difese immunitarie anche meglio dei rimedi naturali.



## No alle cicche di sigarette in spiaggia!

Arrivano i volontari e i posacenere portatili

La campagna "Ma il mare non vale una cicca?" promossa dall'associazione Marevivo e patrocinata dal Ministero dell'Ambiente, con il supporto del Sindacato Italiano Balneari e delle Capitanerie di Porto, ritorna anche quest'anno sulle spiagge italiane. Il 30 luglio scorso centinaia di volontari sono stati impegnati nella pulizia di circa 50 spiagge, lungo gli 8mila km di coste italiane, dalla scogliera "Acqua di Cristo" a Manfredonia alla Scala dei Turchi, da Agrigento all'isola di Sant'Erasmo a Venezia. Inoltre a partire dal 30 luglio, grazie al supporto di JTI (Japan Tobacco International), sono stati distribuiti in 350 stabilimenti balneari e centri visita delle Aree Marine Protette, 650 posacenere da esterno, detti "Cenerino", e poster informativi sui tempi di smaltimento dei mozziconi (da 1 a 5 anni) e di altre tipologie di rifiuti. Testimonial della campagna 2016 l'attore della fiction "Squadra Antimafia", Giulio Berruti che ha commentato: "Non rovinare la bellezza del mare, un prezioso patrimonio da difendere, per noi, per la nostra salute e per le future generazioni". Questa campagna, commenta Gian Luca Galletti, ministro dell'Ambiente "assume ancor più forza grazie alle nuove norme introdotte con il Collegato Ambientale: una misura di civiltà, che va ad affiancarsi alla nostra determinata attività di sensibilizzazione verso una nuova cultura di rispetto per l'ambiente, a lungo carente in Italia". Dal 2 febbraio infatti è in vigore il decreto n. 221 del 28 dicembre 2015 (Disposizioni in materia ambientale per promuovere misure di green economy e per il contenimento dell'uso eccessivo di risorse naturali). In particolare l'articolo 40 prevede il divieto di abbandono dei rifiuti di prodotti da fumo e di altri rifiuti di piccolissime dimensioni (scontrini, fazzoletti di carta, gomme da masticare) nel suolo, nelle acque e negli scarichi e, in caso di inosservanza, apposite sanzioni pecuniarie (fino a 300 euro). Inoltre prevede che i comuni installino nelle strade, nei parchi e nei luoghi di alta aggregazione sociale appositi raccoglitori per la raccolta dei mozziconi di sigaretta.

F.DEC

## Mare: quando raggiunge il massimo riscaldamento annuale?

Gennaro Loffredo

Capita spesso di assistere, tra maggio e giugno, a precoci ondate di calore, portate dal temibile anticiclone africano. Le temperature facilmente superano i 30°C e il mare rappresenta la meta ideale per trovare un po' di refrigerio. Se si va al mare all'inizio dell'estate, tuffarsi in acqua può diventare un'impresa ardua; pure se la temperatura dell'aria è molto elevata, appena si mette un piede a bagno, i risultati non sono certo di quelli sperati. In effetti, nei primi mesi caldi, le temperature del mare ricordano ancora le temperature basse dell'inverno e non bastano certamente alcune giornate di caldo per poterlo riscaldare. La media storica delle temperature superficiali del mar Mediterraneo, tra maggio e giugno, è di circa 22-23°C. Tra la fine di agosto e l'inizio di settembre la superficie marina solitamente raggiunge la temperatura più elevata dell'anno. Infatti in questo scorcio di stagione le temperature del mare possono raggiungere persino i 27-28°C. Come mai succede ciò? Per rispondere a questa domanda bisogna introdurre il concetto di capacità ter-

mica. Con questo termine si indica il potere che ha una determinata superficie di immagazzinare calore. Se confrontiamo un specchio di acqua con una porzione di terraferma, notiamo che il mare senza dubbio ha una maggiore capacità termica rispetto alla terra. Viceversa, nel mese di settembre, le giornate più corte e l'aria più frizzante non invogliano ad un tuffo in acqua, ma nonostante ciò, la temperatura dello specchio di mare risulta decisamente più elevata rispetto all'ambiente circostante, tanto che immergersi in queste calde acque può dunque rivelarsi piacevole. Il calore estivo viene dissipato lentamente nei mesi autunnali e invernali, fino ad arrivare ad un minimo stagionale che solitamente avviene all'inizio della primavera. In conclusione, il massimo riscaldamento del mare avviene alla fine della stagione calda, ovvero a settembre. Il massimo raffreddamento lo si avrà invece alla fine della stagione fredda, grossomodo tra fine febbraio e l'inizio marzo. Nel grafico qui proposto viene presentato lo stato termico superficiale dei bacini (aggiornato all'8 agosto) ricavato dalle misure effettuate dal radiometro del satellite geostazionario Meteosat 9 (MSG2).





# Il Vesuvio e le sue storie

Nel Settecento si iniziò a studiare con continuità quel vulcano splendido e terribile

Gennaro De Crescenzo  
Salvatore Lanza

Numerosi e vari sono i legami esistiti ed esistenti tra i Borbone e il Vesuvio. Una dinastia tanto radicata, del resto, su un territorio che governò per 126 anni non poteva non guardare al Vesuvio come ad un riferimento geografico, scientifico, culturale e turistico importante. Di qui le tante scelte volte a valorizzare o a difendere tutta l'area vesuviana. Di qui una lunga serie di leggi, siti, monumenti o strutture che ancora oggi caratterizzano tante città e tanti luoghi dell'area in questione. "Questo gran Re, non pensando ad altro che al beneficio dei suoi Regni, fe' spedire molti scienziati a riconoscere l'apertura del Monte Vesuvio, per osservare la vera situazione presente perché, vedendo che l'afflizione dei suoi Popoli ed il loro continuo timore che in loro si nutre, nasceva da questo Monte che talora or con Incendi, or con bituminose lave di Foco, or con piogge di Cenere, ed ora con tremuoti, esponeva a ruinosi disgrazie una città così bella, un cielo così benigno, un così fertile terreno, ha voluto che si tenti ciò che finora è stato creduto impossibile sembrando affatto una favolosa intrapresa, che di quello Vesuvio l'orride caverne penetrar si potessero da persona veruna, per tale affetto diede coraggio a molte virtuose persone ed altri soggetti d'ivi cercare l'entrata, come lo fecero, poiché penetrando quelli per l'orificio del Monte, si servirono alcuni di corde, altri si lasciarono cadere sopra la cenere stando però appigliati ad alcuni penduli lacci, cosicché alla perfine fortunatamente riuscendo da quei rischiosi sentieri riferirono che quell'orificio a bocca aveva il circuito intorno moltissimi passi e ch'erasi nel fondo un ampio piano in cui da varie parti ne usciva Fumo, nella stessa guisa appunto che si vede nelle miniere dello zolfo vicino a Puzzuolo". Inizia con queste parole di un cronista della metà del Settecento la storia documentata del rapporto tra Borbone e Vesuvio: con la volontà di Carlo di Borbone di risolvere scientifica-



mente i problemi legati a terremoti ed eruzioni. Proprio nel Settecento si iniziò a studiare con continuità quel vulcano splendido e terribile: Lord William Hamilton, ambasciatore britannico presso il Regno di Napoli, fu tra i primi a la-

sciarsi delle osservazioni scritte e dettagliate per oltre trent'anni (dall'eruzione del 28 marzo 1766) accompagnandole anche ai disegni di Pietro Fabris. Agli inizi dell'Ottocento cominciava a crescere l'esigenza di un vero e proprio

"osservatorio" permanente che potesse studiare, oltre ai fenomeni più propriamente vulcanici, anche rocce e minerali. L'Accademia di Scienze di Napoli si fece più volte portavoce di questa istanza presso il governo.

Erano anni di grande fermento culturale ed economico: le industrie cominciavano a nascere e a consolidarsi, scoperte scientifiche, nuove macchine e nuovi strumenti alimentavano un dibattito vivace e proficuo.

Dallo stabilimento metalmeccanico di Pietrarsa, la fabbrica dei motori, il cuore dell'industrializzazione meridionale pre-unitaria (la più grande fabbrica italiana del settore con i suoi 1050 operai mentre l'Ansaldo di Genova ne occupava solo 480) a quella di Mongiana in Calabria, dalla Scuola per Macchinisti istituita "per liberarsi dal braccio straniero" a quella di Arti e Mestieri annessa al prezioso Reale Istituto d'Incoraggiamento, dalle grandi Esposizioni Industriali alla prima ferrovia italiana del 1839, i tempi erano senz'altro maturi per fare di Napoli la sede del VII Congresso degli Scienziati Italiani e, negli stessi giorni, inaugurare un Osservatorio sul Vesuvio. Una struttura, come vedremo, all'avanguardia e destinata a diventare uno dei tanti primati del Regno delle Due Sicilie...

(prima parte)



# Tadao Ando, l'architetto dell'acqua

Noto per una singolare capacità di mettere in simbiosi le sue architetture con la natura

Antonio Palumbo

Il maestro giapponese Tadao Ando è noto soprattutto per il grande rispetto dell'ambiente e per una singolare capacità di mettere in simbiosi le sue architetture con la natura. Tra le principali caratteristiche di Ando vi è quella di rendere l'acqua un "elemento-chiave" delle proprie creazioni, per valorizzare il paesaggio e conferirgli aspetti e significati del tutto nuovi.

Citiamo solo alcune tra le maggiori opere di Ando che vedono quale protagonista assoluta l'acqua.

Una di queste è certamente la Fondazione Langen, realizzata a Neuss (Germania) tra il 1994 e il 2004. Costruito su una base militare dismessa, l'edificio rappresenta una delle ultime opere europee del maestro giapponese e permette quindi di leggervi le più recenti note compositive da lui adoperate.

Il vetro, il cemento, l'acqua ed il verde costituiscono un dialogo continuo in cui ci si può solo fermarsi ed ascoltare. La semplice poetica dei volumi che compongono il museo si contrappone alla complessità delle opere d'arte che vi sono contenute. La fluidità degli spazi viene talvolta rotta dai movimenti di luce ed ombra, che danzano lungo le sale espositive.

Altro contenitore museale è quello realizzato a Punta della Dogana, a Venezia (2008-09).



Incastonato tra le acque del Canal Grande e del Canale della Giudecca, il nuovo Centro d'Arte Contemporanea della Serenissima è stato collocato da Ando nell'antico edificio della Dogana da Mar, nel quale storia e modernità dialogano sapientemente con le acque della laguna. Il grigio naturale del calcestruzzo si contrappone ai caldi colori del legno e dei mattoni a vista del

vecchio magazzino. L'edificio ruota attorno ad un enorme cubo liscio che, come un recinto sacro, stimola il visitatore a varcarne la soglia. Così la materialità sconfina nella spiritualità.

Altro progetto molto importante in merito all'utilizzo dell'acqua è quello degli spazi esterni realizzati per la Fabbrica di Catena di Villorba (Treviso), il nuovo Centro Ricerche di Benetton: una stupefacente architettura, scavata nel terreno eppure piena di luce, con il giardino veneto illuminato da grandi vasche d'acqua, dove perfino un grande albero morto non è stato rimosso da Ando, perché non sembra un ramo secco ma una scultura.

Infine, quale progetto emblematico dell'abilità del maestro nell'utilizzo dell'acqua, non possiamo non citare il Tempio dell'acqua di Higashiura (Prefettura di Hyōgo, Isola di Awaji, Giappone, 1991), realizzato in corrispondenza di un lago ricoperto di fiori di loto, simbolo del cielo e rappresentazione del Buddha. Qui Ando fa uso di una serie di spazi architettonici differenti, concepiti come succes-



sione di luoghi di iniziazione. La sensazione che si trae camminando tra i fiori di loto è quella di trovarsi in un luogo che trascende la vita quotidiana, dove l'innesto dell'architettura con la natura e il riverbero del placido specchio d'acqua inducono alla meditazione e all'ascetismo. L'architetto ha trasportato nel sottosuolo l'ovale della piscina, traducendolo nel re-

cinto sacro, all'interno del quale ha poi organizzato i diversi spazi, dividendolo in due con la lunga scalinata e assegnandone metà al santuario e metà alle stanze accessorie. Una sola fonte di luce naturale filtra da una griglia, collocata dietro la statua di Amida Buddha, ed inonda la navata scaldando il rosso vermiglio di cui è dipinto l'ambiente interno.



# MANGIARE SANO ED ECOSOSTEBILE

Secondo un'indagine della Fondazione Barilla, i giovani scelgono sempre più l'ambiente, anche a tavola!

Giulia Martelli

Mangiare sano in modo consapevole anche per ridurre l'impatto ambientale. Secondo un'indagine realizzata dalla Fondazione Barilla center for food and nutrition, condotta su 800 ragazzi tra i 18 e i 30 anni in tutta Italia: i giovani sono sempre più coscienti che le scelte alimentari incidono sullo stato dell'ambiente.

Sei su dieci considerano le diete sostenibili (ossia quelle che si basano sui cibi della dieta mediterranea) sicure dal punto di vista nutrizionale (73%) e senza particolari ripercussioni sulla vita sociale (64%).

Cereali, olio di oliva, frutta e verdura sono le loro prime scelte, seguite da carne bianca e latticini, legumi e infine affettati e carni conservate, carni rosse e dolci. Meno ricercati uova, pesce, bevande zuccherate e grassi. Nell'ottica di ridurre al minimo l'impatto ambientale delle proprie preferenze a tavola, gli interrogati hanno dichiarato di acquistare i cibi prodotti localmente (per risparmiare l'energia spesa nel trasporto), di prediligere la carne



di maiale e il pollame piuttosto che quella di manzo e agnello (per ridurre le emissioni di gas) e di utilizzare ogni parte dell'alimento così da limitare dispendi.

Inoltre, il 59% dei millennials dichiara di "comprare solo quello che prevede di consumare", il 70% controlla bene le date di scadenza sia quando acquista sia quando ordina i prodotti nel frigo e nella credenza. Inoltre 6 giovani su 10 dichiarano di riutilizzare gli avanzi di cibo.

Tra le buone pratiche quotidiane adottate per la tutela dell'ambiente: primeggia la raccolta differenziata, seguita dall'acquisto di frutta e verdura di stagione e a chilometro zero, dalla riduzione degli sprechi (usando

per esempio lampadine a risparmio energetico) e dal risparmio idrico ed energetico, limitando per esempio il consumo di acqua.

L'unica nota stonata dell'intera indagine è che, per il 61% degli intervistati, le diete sane e sostenibili costano troppo.

Per i ricercatori Barilla, però, questa si tratta di un'errata convinzione, perché sia gli studi interna-



zionali che una analisi basata sulle informazioni della banca dati dell'Osservatorio dei Prezzi italiano relative al mese di aprile 2015, dimostrano che un menù vegano e uno vegetariano presentano un costo pressoché equivalente (a Milano come a Napoli), men-

tre quello a base di carne risulta più caro di oltre 0,85 euro al giorno. Se poi si combina il menù con carne e quello vegetariano, i risultati mostrano che si arriva a risparmiare quasi 4,50 euro alla settimana, più di 230 euro all'anno.

Uno studio dell'Agenzia per l'ambiente rileva l'entità del fenomeno

## L'INQUINAMENTO ACUSTICO SUL TERRITORIO EUROPEO

Un'Europa rumorosa quella in cui viviamo. Tra tutti i tipi di inquinamento di cui ci si preoccupa quotidianamente, quello acustico è spesso il meno considerato, ma non per questo meno importante ai fini del nostro benessere e dello stile di vita.

Proprio in vacanza spesso ci si accorge quanto ci sia bisogno di silenzio per ritrovare ritmi più lenti e vicini al nostro essere. Ed è dunque il momento di riflettere sul fatto che un cittadino europeo su quattro (per un totale di oltre 125 milioni di persone) è esposto a rumori da traffico stradale oltre i limiti. Il 33% del territorio europeo è a rischio inquinamento acustico, solo il 18% può essere considerato dav-

vero tranquillo. A rilevarlo è un'indagine dell'Agenzia europea per l'ambiente compiuta per evidenziare i benefici del silenzio sugli uomini, ma anche sugli animali.

Le zone più silenziose si trovano per lo più tra i Paesi del Nord come Finlandia, Islanda, Norvegia e Svezia anche grazie alla bassa densità della popolazione. Non mancano però aree tranquille anche nella regione alpina o vicina alla costa mediterranea.

A detenere la maglia nera per l'inquinamento acustico sono invece Belgio, Lussemburgo e Paesi Bassi, tra le aree europee più densamente popolate. Qui gli effetti del rumore sono aggravati quando si uni-

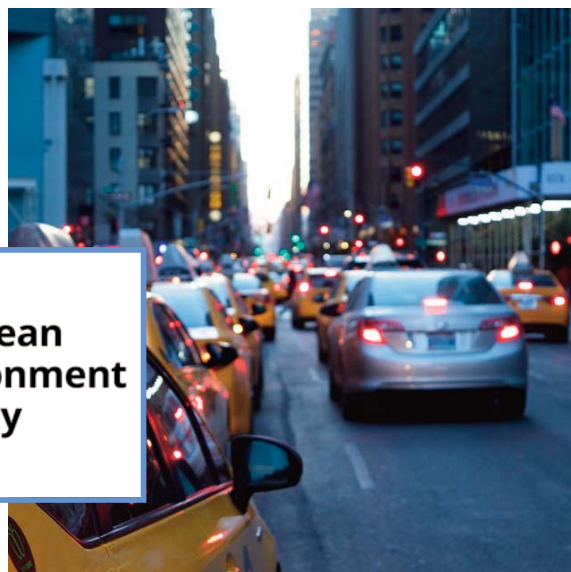


**European  
Environment  
Agency**

scono altri fattori di inquinamento ambientale, come quello atmosferico.

Ma quali sono i danni dell'inquinamento acustico sugli esseri umani? Innanzitutto il disturbo del riposo e del sonno che può poi portare a situazioni di stress, ipertensione e malattie cardiache.

L'Organizzazione mondiale della sanità sta attualmente



conducendo uno studio che si occupa di alcuni effetti del rumore sulla salute. Tra gli animali invece il rumore è nocivo in quanto interferisce sulla comunicazione da loro utilizzata ai fini dell'accoppiamento e dell'approvvigionamento di cibo, ma anche sul cambia-

mento delle rotte migratorie. Per limitare i danni del rumore esiste una Direttiva europea sul rumore ambientale (2002/49/EC), ma le nazioni ancora devono recepirla con norme più stringenti riguardanti limiti per attività commerciali e ricreative. **A.E.**



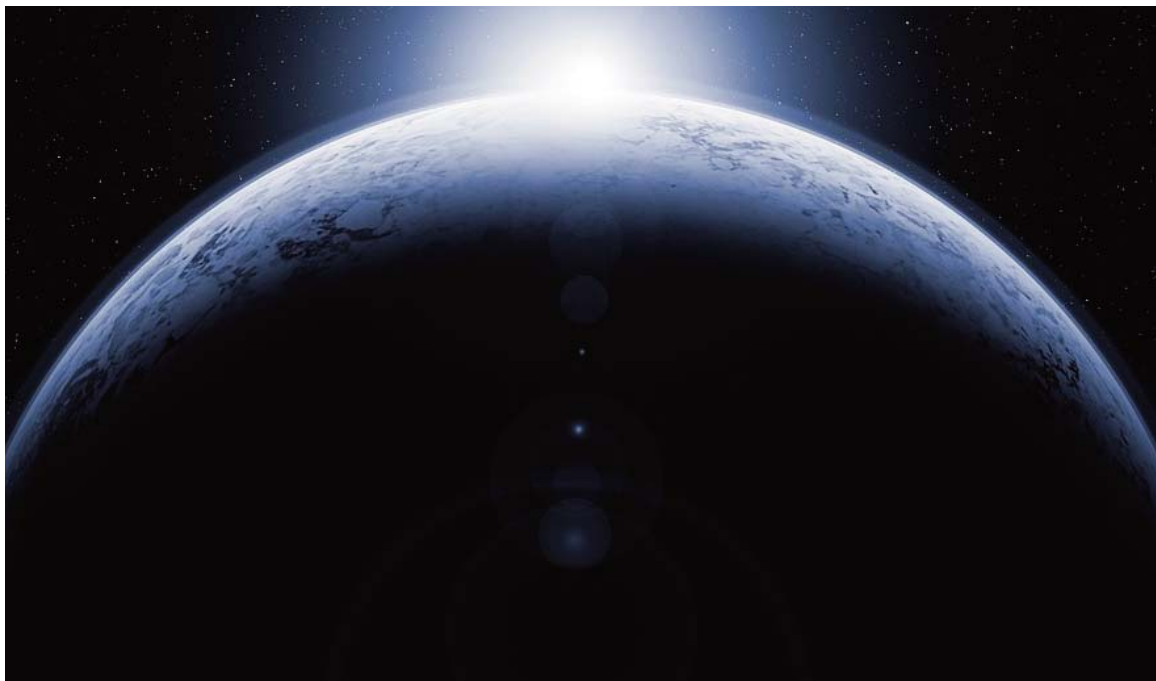
# Sarà possibile coltivare sulla luna

Agricoltura spaziale: in partenza per il prossimo anno la missione NASA

Cristina Abbrunzo

Sono passati quasi sessant'anni da quando l'uomo riuscì con esito ad inviare il primo oggetto nello spazio. Era il 4 ottobre del 1957 quando l'Unione Sovietica mise in orbita Sputnik 1, il primo satellite artificiale. L'anno successivo gli Stati Uniti misero in orbita Explorer 1. Furono quelli gli anni dove prese inizio l'era spaziale, dove, più tardi costruirono capsule orbitali e tanti altri mezzi spaziali che permisero l'atterraggio sulla Luna e l'esplorazione del nostro sistema solare. L'esplorazione spaziale è nel DNA umano ed è proprio per questo che la Luna e Marte sono due pianeti presi di mira da scienziati, astronomi e aziende private. In base alle possibilità umane si studia come l'uomo potrebbe colonizzare un giorno i pianeti più vicini alla Terra.

Da quel poco che ne sappiamo su Marte, l'uomo non è in grado di respirare se non artificialmente, tant'è che esistono progetti che puntano a modificare l'atmosfera del pianeta rosso, creando un presunto effetto serra. Più distante dunque, ma non utopistica, la possibilità un giorno di arrivare a vere e proprie coltivazioni su Marte. Una



cosa quasi certa invece sarà coltivare piante sulla Luna.

Da un recente studio condotto dai ricercatori della University of Florida di Gainesville, arrivano segnali molto positivi in merito alla possibilità di coltivare piante sulla luna. Gli scienziati hanno infatti scoperto che per coltivare piante non è necessaria la forza di gra-

vità come si pensava fino ad ora. Anna-Lisa Paul e Robert Ferl hanno potuto verificare che l'assenza di gravità e la coltivazione delle piante possono convivere amabilmente senza problemi. Lo studio apparso sulla rivista Biology ha dimostrato che nonostante l'assenza di gravità le radici delle piante continuano a muoversi e a gua-

dagnare terreno facendosi spazio fra rocce e ostacoli.

Da sempre si pensava che fosse la forza di gravità a mantenere legate le piante alla terra, ma da quanto riferisce l'esperta, in un esperimento tenutosi qualche anno fa, è emerso che in quel caso la gravità non fosse necessaria.

Le piante furono portate a

bordo della Stazione Spaziale Internazionale (ISS) dallo Shuttle Endeavour e furono riportate sulla Terra l'anno successivo. Durante questo periodo di 12 mesi, le piante furono coltivate con una soluzione ricca di nutrienti in appositi scomparti sviluppati dagli ingegneri della Kennedy Space Center, nel frattempo una fotocamera immortalava la crescita delle piante ogni sei ore ad alta risoluzione. Queste foto vennero inviate ogni volta alla base sulla Terra al fine di poterne verificare i progressi confrontandoli con le stesse piante coltivate però sulla Terra.

Dalla comparazione è emerso che l'unica differenza risiedeva nel fatto che le radici delle piante coltivate sulla luna tendevano ad andare verso destra, mentre quelle coltivate sulla terra andavano verso sinistra. La conclusione è che non c'è nulla che suggerisce che non saremo in grado di coltivare nello spazio.

La possibilità di coltivare vegetali per integrare, ad esempio, l'alimentazione degli astronauti sarà una parte importante dell'esplorazione spaziale in un futuro non tanto distante, un futuro in cui la NASA sta pianificando missioni di lunga durata sulla Luna. La prima, a quanto pare, partirà entro il prossimo anno!

## Clean Space One: ripuliamo lo spazio!

Una sonda che spazza via i detriti in orbita

Il problema dell'eccesso di rifiuti non è esclusivo di questo mondo: nello Spazio, infatti, non ci sono solo stelle, asteroidi e pianeti.

Ci sono anche i resti di quello che l'uomo ha portato in orbita in quasi 60 anni di missioni: rottami di satelliti non operativi e di navicelle, oggetti perduti dagli astronauti, centinaia di migliaia di detriti, dalle dimensioni di una monetina a quelle di un camion.

Un team di ricercatori, durante l'ultima "Conferenza europea sui rifiuti spaziali" tenutasi recentemente a Darmstadt in Germania, ha lanciato una richiesta di aiuto: puliamo lo spazio intorno l'orbita terrestre poiché ci sono troppi rifiuti.

La rimozione dei detriti spa-



ziali è un problema ambientale di dimensioni globali e deve essere valutato in un contesto internazionale, tra cui le Nazioni Unite.

Anche se rimane bassissima la probabilità che i detriti spaziali entrino nell'atmosfera terrestre e colpiscano il nostro globo, essi

rappresentano una minaccia concreta per gli equipaggi delle missioni e per importanti satelliti attivi - meteorologici, di comunicazione, di navigazione o di intelligence.

Qualche cifra del possibile danno? Il costo di sostituzione per i circa 1000 satelliti attivi in orbita oggi è stimato pari a 100 miliardi di euro. L'impatto sull'economia complessiva, per la perdita di questi satelliti sarebbe dunque immensa.

Per questo motivo, tra le sfide del futuro che riguardano lo Spazio c'è anche quella, urgente, della sua pulizia. Ma come fare a ripulire lo spazio?

Un gruppo di studiosi del Centro di ingegneria aerospaziale del Politecnico Federale di Losanna (EPFL), ha dato vita al

progetto chiamato Clean Space One, il cui obiettivo è quello di ripulire lo spazio dai detriti in orbita.

Senza addentrarsi in tecnicismi e complesse specifiche, il macchinario impiegato può essere in qualche modo paragonato ad una sorta di satellite dal comportamento simile a quello di Pac-Man, che lungo il proprio cammino è in grado di catturare e intrappolare la spazzatura che vaga per lo spazio. Il progetto è ancora in fase di lavorazione, ma, stando alle previsioni attuali dell'istituto svizzero, sarà in funzione a partire dal 2018. Se Pac-Man dovesse farcela, potremmo non doverci più preoccupare, almeno, della "spazzatura spaziale".

A.C.

# Il diritto di accesso tra soggetti pubblici

Il principio di leale collaborazione dall'ordinamento comunitario a quello interno

Felicia De Capua

L'acquisizione di documenti amministrativi tra soggetti pubblici è generalmente regolamentata dal principio di leale collaborazione istituzionale, così come previsto dall'art. 22, c. 5, della L. 241/1990. Tale principio, di derivazione comunitaria (richiamato nell'art. 4 del Trattato UE, ex art. 10 TCE), è stato costituzionalizzato con la Legge n. 3/2001, dopo essere stato sistematicamente indicato dalla Consulta quale strumento idoneo a perseguire il giusto temperamento delle finalità perseguite dallo Stato e dalle Regioni, ovvero da enti contitolari di competenze in parte sovrapposte. Di seguito è stato adottato anche a livello di normazione ordinaria: la L. 15/2005, riformulando il citato art. 22, ha esteso il principio di leale collaborazione, in maniera più generalizzata, ai rapporti tra i diversi soggetti pubblici.

Il principio in questione comporta che ciascuna amministrazione, nel perseguire i fini pubblici affidati alla sua cura, deve farsi carico anche degli interessi, a loro volta pubblici, curati da altre amministrazioni con le quali possono esservi sovrapposizioni o interferenze. La logica sottesa a



tale principio è quella di evitare che i singoli soggetti pubblici agiscano in base a valutazioni e decisioni unilaterali ogni volta che vengano in rilievo interessi coincidenti perseguiti da altri soggetti pubblici.

L'applicazione di tale criterio al diritto di accesso trova riscontro nell'orientamento giurisprudenziale che ha chiaramente statuito che l'acquisizione di documenti ammi-

nistrativi da parte di soggetti pubblici è regolamentata dal principio di leale collaborazione istituzionale, salvo l'ipotesi di consultazione diretta, anche per via telematica, per l'accertamento d'ufficio di stati, qualità personali e fatti, e per il controllo delle dichiarazioni sostitutive presentate dai cittadini, ai sensi del DPR 28 dicembre 2000, n. 445. Pertanto la relativa esigenza deve trovare soluzione in rapporti di

tipo interorganico o intersoggettivo, ricorrendo, a seconda dei casi, a soluzioni di coordinamento, vigilanza, direzione o semplice collaborazione.

Questo però non esclude, nel ragionamento del giudice amministrativo, l'ipotesi di una pubblica amministrazione che si trovi in posizione di soggetto amministrato rispetto ad un'altra (ad es. sovvenzioni o contributi): in tal caso, le

norme sul diritto di accesso sono applicabili e la pubblica amministrazione richiedente avrà titolo all'ostensione dei documenti alla stregua di un soggetto privato. L'accesso in quanto tale è consentito, quindi, per la tutela di una situazione giuridicamente rilevante, ma non per esercitare un controllo generalizzato sull'attività dell'ente (ex plurimis Cons. Stato, sez. V, 7 novembre 2008, n.5573).

## Viaggio nelle leggi ambientali

### URBANISTICA

Lo stato di necessità può essere invocato solo in relazione ad un pericolo attuale e transitorio e non per sopperire alla necessità di trovare un alloggio al fine di risolvere in via definitiva le esigenze abitative del proprio nucleo familiare, in quanto le esigenze abitative delle famiglie sono salvaguardate dall'ordinamento mediante il sistema dell'edilizia popolare o convenzionata e quelle di tutela della salute, ed in particolare della gravidanza, attraverso l'assistenza sanitaria, e non consentono dunque di ravvisare un pericolo attuale di danno grave alla persona tale da legittimare la realizzazione di un immobile abusivo da destinare ad abitazione familiare. Cass. Sez. III n.



25036 del 16 giugno 2016 (Ud. 3 mar 2016).

### ACQUE

Già il R.D. 27 luglio 1934, n. 1265, c.d. Testo unico sulle leggi sanitarie, istituiva l'ob-

bligo, a carico dei Comuni, isolatamente oppure organizzati in consorzi volontari, di essere fornito di acque pure, con ciò di fatto rendendo l'approvvigionamento idrico e il servizio idrico universale (a

favore cioè di tutti i cittadini) un vero obbligo di legge. Dopo di ciò, la legge "Galli" n.36 del 5 gennaio 1994, all'art. 1, ribadiva il principio per cui "le acque superficiali e sotterranee, ancorché non estratte dal sottosuolo, sono pubbliche e costituiscono una risorsa che è salvaguardata ed utilizzata secondo criteri di solidarietà". Infine, l'art. 97 del citato T.u. dell'ambiente n. 152/2006 ha previsto, in via generale, che "le acque superficiali e sotterranee, ancorché non estratte dal sottosuolo, sono pubbliche e costituiscono una risorsa che è salvaguardata ed utilizzata secondo il criterio di solidarietà". La stessa Corte costituzionale e la giurisprudenza amministrativa non hanno mancato di evidenziare, in alcuni loro pronun-

ciamenti, che la risorsa idrica è prioritariamente un bene comune, anche se di esso può essere ammesso un utilizzo economico. Dal che si evince che l'uso collettivo dell'acqua pubblica fa sempre premio sull'uso privato. TAR Molise Sez. I n. 223 del 6 giugno 2016

### RIFIUTI

Le procedure autorizzative semplificate previste dagli artt. 214 e seguenti del D.Lgs 152 del 2006 riguardano "l'esercizio delle operazioni di recupero dei rifiuti" (art. 216 comma 1) e non anche la legittimazione degli impianti attraverso cui tali attività vengono svolte sotto il profilo edilizio. TAR Toscana Sez. III n. 964 del 8 giugno 2016

A.T.



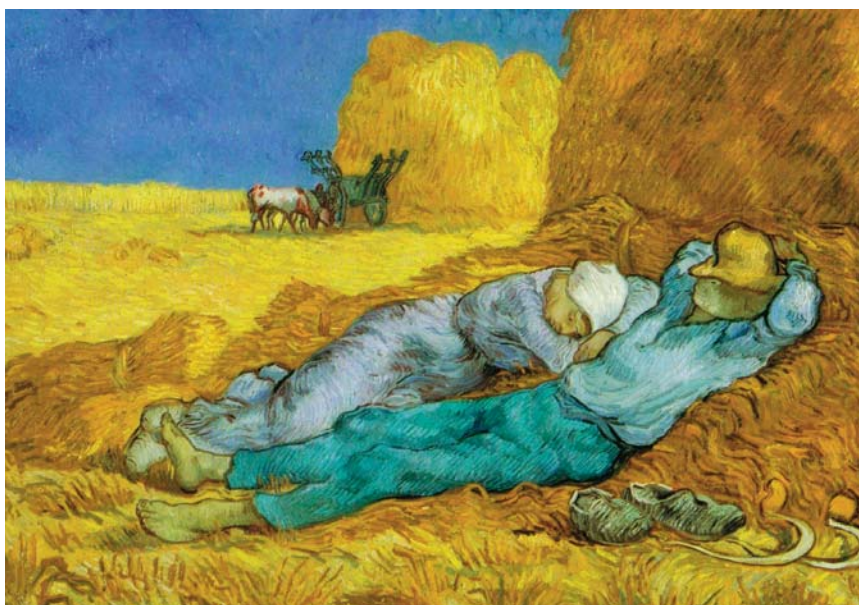
# CAMPAGNA È... NUTRIRSI DI EMOZIONI

## Riprendiamo in mano il nostro destino di figli sostenibili

di Andrea Tafuro

La nobiltà e la borghesia, in passato, usavano trascorrere parte dell'anno in residenze di campagna, così da poter vivere all'aria aperta e sperimentare un mondo che in città gli era precluso. Con il trascorrere dei secoli le località montane e il mare hanno rimpiazzato questo modello di villeggiatura e la campagna è finita per diventare un luogo di semplice produzione agricola. Da non molti anni, a questa parte, noi figli sostenibili abbiamo riscoperto la campagna, come lo spazio vivente delle nostre tradizioni per appagare l'incessante desiderio di ritrovare un ambiente più naturale e meno forgiato dall'uomo e dalle sue pretese. Dopo decenni di immunità è nato il fenomeno dell'agriturismo, che in un'accezione nobile si potrebbe definire come il tentativo di riconnettere i contadini con la gente di città attraverso il fascino di un ambiente mai scomparso. Le cascine, le masserie, le case coloniche, i poderi, le aziende agricole si sono attrezzate nel migliore dei modi per offrire ospitalità. Un, seppur breve, soggiorno in una di queste strutture è un'esperienza unica e indimenticabile, che permette di assaggiare cibi genuini e introvabili nei supermercati, offre la possibilità di rilassarsi visitando luoghi suggestivi o semplicemente chiacchierando con chi vi abita. L'ultima volta che i miei figli hanno vissuto un'esperienza del genere è stato esaltante, perché finalmente hanno avuto la possibilità di conoscere da vicino quei protagonisti della natura che spesso hanno visto solo sulle pagine di un libro o in un cartone animato, come gli animali da cortile. Ho goduto nel vederli apprendere di come funziona un frantoio, come si cura l'ambiente della cantina, come fare il pane e produrre il formaggio.

Ma, di contro se analizziamo il fenomeno da un punto strettamente turistico/ economico salta subito all'occhio la deleteria tendenza ad omologare tali strutture alle nostre vituperate abitudini, così nascono sempre di più luoghi dotati di ogni comfort che sviano dalla diversità che invece dovrebbero farvi incontrare.



Il contadino che c'è in me, sa bene che la fatica e il sudore e molto spesso il declino dell'architettura delle strutture sono parte fondamentale della mia amata campagna nolana. Nietzsche proclamava il ritorno alla terra in opposizione al cielo, che indicava come il luogo dell'ingannevole illusione soprannaturale. Ma io sono il testimone, vivente e non smentibile, che esso più di altri avvicina l'essere umano al trascendente, anche se non in modo così immediato. Ricordo ancora con passione, quando ho percorso la via Francigena da Genova a Roma, mi trovavo su una strada sterrata in aperta campagna, nella zona di Lucca, camminavo tra campi di

grano e lunghi filari di vigneti e ne ricevo forti sensazioni ed emozioni ma, di per sé, nulla di più. Dopo ore di cammino mi sono accorto di non aver ancora alzato o abbassato lo sguardo sulle spighe bionde e rigonfie o sugli accennati grappoli di uva, i miei pensieri avevano preso il sopravvento e continuato il loro corso e così mi sono trascinato dietro il mio lavoro, piuttosto che quella situazione irrisolta con i compagni di calce. Capisco non è facile staccare la spina e immergersi nella realtà altra che sto attraversando. Ascoltare il silenzio della campagna toscana, il prato, il bosco in lontananza è alquanto arduo. So perfettamente cosa fare, ho bisogno di rieducarmi

alla bellezza della campagna, non viverla soltanto come luogo estetico o il posto delle agognate grandi abbuffate debitamente innaffiate, occorre rallentare sempre di più. È vero siete in continua lotta con il tempo ed escogitate mille astuzie tecnologiche per governarlo e piegarlo alle vostre esigenze. Comprate i macchinoni per giungere alla meta sognata nel più breve lasso di tempo e per fare più in fretta non vi incontrate più di persona, ma vi mandate messaggi. Bla bla bla, sono tutti sedativi, il tempo il vostro tempo non si cura di voi prosegua e si consuma. L'industrializzazione dell'agricoltura ha provato, forse riuscendoci, ad imprimere alla terra i propri

ritmi. La tentazione di far timbrare il cartellino a vacche e peperoni è dietro l'angolo, sapete bene che è una tentazione che alla lunga non premia. Non temete non sono né un ingenuo, né un naturalista... mi vergogno in tenuta adamitica... è sensato pensare che per il turista/cittadino che si accosta alla campagna, è indispensabile imparare che è questo il luogo dove si riscoprono tempi che si credevano smarriti: tempo per respirare, tempo per ascoltare. Tra i miei ricordi ci sono gli alberi di albicocche che zio Felice a Cicala aveva nel suo podere. Ai miei occhi sembrava non finire mai il tempo del raccolto e i suoi frutti gialli, enormi e dolcissimi, cascavano a terra come doni del cielo. Gli alberi possiamo anche dire che, in un certo qual modo, rimandano a Dio. Ma, continuando nella narrazione del mio viaggio sono arrivato a Lucca, ecco scopro la mia campagna, perché inizio a pregare, ho trovato ristoro per il corpo, rimedio allo stress e mi godo i grandi spazi aperti, il tempo a misura d'uomo, gli alberi e gli animali... tutti i simboli e richiami per incontrare Dio. Osservando la natura riscopro furente dentro di me la saggezza che sa distinguere le cose che contano da quelle che passano. I fiori di campo mi restituiscono la libertà delle cose del mondo, quella libertà che spinse san Francesco d'Assisi a restituire al padre le ricche vesti, per seguire le rondini del cielo.





Foto di Fabiana Liguori

**5, 6 e 7 agosto 2016 – A Moio della Civitella, nel cuore Parco Nazionale Del Cilento e Vallo di Diano, "Mojoca", il Festival internazionale degli artisti di strada**